BOLLETTINO
SALESIANO
ANNO 106 N. 18 • 2ª QUINDICINA • 15 DICEMBRE 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877

BS-CC

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola...

Giovanni Paolo II
(3 settembre 1980)

CAMBIO DELLA GUARDIA

Nella magnifica cornice del VII Convegno nazionale dei giovani cooperatori in una commovente liturgia alla presenza di don Luigi Bosoni consigliere regionale per l'Italia ed il Medio Oriente è avvenuto il cambio della guardia come delegato nazionale della nostra associazione tra don Armando Buttarelli al quale va tutto il nostro grazie e don Luciano Panfilo al quale va il nostro benvenuto e i migliori auguri di buon lavoro.

Questo cambio non poteva avvenire che durante lo svolgimento di un Convegno Nazionale dei giovani cooperatori proprio perché i giovani sono proiettati verso il futuro come la nostra associazione con nuovi progetti, nuove idee, nuova lena e nuova speranza.

Ricordiamo con gioia i discorsi a caldo e del tutto improvvisati di don Armando e di don Luciano, debbono essere per noi gli anelli di congiunzione di un discorso che prosegue in una realtà associativa post-conciliare.

Paolo Santoni
Segretario coordinatore

I COOPERATORI D'ITALIA RIVOLGONO AL RETTOR MAGGIORE DON EGIDIO VIGANÒ E A TUTTI I SUPERIORI DELLA FAMIGLIA SALESIANA I MIGLIORI AUGURI DI BUON NATALE E DI BUON ANNO 1983 POSSA IL SIGNORE CHE VIENE AIUTARE TUTTI I MEMBRI DELLA FAMIGLIA SALESIANA AD AFFRONTARE L'ANNO NUOVO CON IL CORAGGIO E LO ZELO DI DON BOSCO!



«Vado, ma il mio cuore resta», dice don Armando mentre Paolo Santoni vigila attentamente, don Luciano ascolta e fa tesoro e Silvia si augura di diventare grande in fretta per entrare anche lei fra le Cooperatrici.

VII CONVEGNO NAZIONALE GG.CC.

ROMA, 29 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE 1982

IL TEMA:

Incontro ai giovani in difficoltà con il coraggio e lo zelo di Don Bosco.

Il servizio richiesto dalla vostra vocazione (del Salesiano Cooperatore) è agile ed opportuno, va verso la gioventù in pericolo con movimenti rapidi e mezzi efficaci. Esso risponde audacemente alle urgenze da cui è sollecitato. Saranno i bisogni a determinare di volta in volta le forme di servizio da rendere, senza mai retrocedere davanti a difficoltà di sorta... Bisogna trovarsi sempre là «dove c'è un male da impedire od un bene da promuovere».

(Messaggio dal Cap. Gen. Spec. ai Cooperatori)

IL PROGRAMMA

Venerdì 29 ottobre

Ore 17: Arrivo e sistemazione.

Ore 18: Saluti e presentazioni. Il tema del Convegno.

Ore 21: Omaggio a Maria (canti, fiaccolata...). Proiezione audiovisuale Trelew 82.

Sabato 30 ottobre

Ore 9: Relazione di *don Nicola Palmisano:* «Incontro ai giovani in difficoltà con il coraggio e lo zelo di Don Bosco».

Ore 10,30: Testimonianze: un'estate per i giovani; tentativo di un'iniziativa «in proprio» (N.R. art. 10,5); esempio di missione itinerante.

Ore 12: Eucarestia. Presiede il *Card. Agnelo Rossi,* Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Ore 16: Relazione di *Giuseppe Ceci:* «Come far rivivere Don Bosco oggi per una presenza dei Giovani Cooperatori nella Società» (saranno presenti le comunità di formazione SDB e FMA del Lazio).

Ore 17,30: Testimonianze: un impegno nella parrocchia e nel quartiere; servizio civile a favore di ragazzi in difficoltà; un servizio per una crescita nella fede.

Ore 18,45: Comunicazioni (C.E.N., Contributo al Sinodo dei Vescovi...).

Ore 21: Veglia di preghiera.

Domenica 31 ottobre

Ore 9: Verifica delle «Conclusioni» del Convegno Nazionale Giovani Cooperatori 1978.

Ore 10,15: Gruppi di riflessione-proposta.

Ore 12: Angelus (nei gruppi).

Ore 16: Momento missionario.

Ore 18: Preparazione delle conclusioni del Convegno.

Ore 18,45: Eucarestia. Presiede *don Luigi Bosoni,* Consigliere Regionale per l'Italia e il Medio Oriente.

Ore 21: Tutti insieme allegramente (sarà presente la comunità di formazione SDB del Gerini).

Lunedì 1° novembre

Ore 9: Lavori conclusivi.

Ore 12: Eucarestia. Presiede *don Giovanni Raineri,* Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana.

Promessa di nuovi Cooperatori; Consegna del Crocifisso a Marco Todeschi, in partenza per la Patagonia; Offertorio straordinario per la missione di TRELEW.

Il convegno sarà arricchito dalla visita del Rettor Maggiore don Egidio Viganò.

LA CRONACA

Notizie generali

Dire tutto quello che è successo in questo VII Convegno Nazionale dei GG.CC., che si è tenuto presso l'Istituto Salesiana «Gerini» di Roma dal 29 ottobre al 1° novembre, è impossibile, ma è anche molto difficile eliminare qualcosa per non dover scrivere un intero volume. Io ci provo, ma spero che nessuno me ne voglia se sarò costretto a trascurare diverse cose importanti come quelle riferite.

Indubbiamente è stato uno degli Incontri per GG.CC. più vivi e partecipati. Anzitutto i convegnisti, che hanno dimostrato un generale progresso nella preparazione sia personale che specifica sul tema del Convegno. Poi gli ospiti, tutti entusiasti di stare con noi, a cominciare dal Rettor Maggiore.

Infine i relatori, don Nicola Palmisano SDB e Giuseppe Ceci Coop., impegnati a fondo a far compiere, anche al di fuori delle relazioni, un ulteriore passo qualificante al ramo giovanile dell'Associazione.

Eravamo circa 170 convegnisti, con alcuni delegati e delegate che hanno voluto vivere con noi queste intensissime giornate di lavoro e di riflessione.

Gli ospiti

Inoltre sono rimasti con noi per tutto il convegno, don Mario Cogliandro, Delegato Generale dell'Associazione CC., Suor Michelina Secco, neo Coordinatrice Generale dei Centri CC. presso le FMA, don Armando Buttarelli, Delegato Nazionale uscente, e, mimetizzato in qualche angolo della sala sino alla sua investitura ufficiale, don Luciano Panfilo, neo delegato Nazionale.

Costante anche la presenza, sin dalla fase di preparazione, del Segretario Coordinatore Nazionale CC. Paolo Santoni.

Ci hanno, invece, prestato la loro at-

CONCLUSIONI DEL VII CONVEGNO NAZIONALE DEI GIOVANI COOPERATORI

1. I GG.CC. d'Italia riuniti a convegno dal 29 ottobre al 1° novembre 1982 per verificare il loro incontro con i «giovani in difficoltà» si impegnano a riscoprire la carica innovatrice dell'esperienza del Fondatore e ad educarsi — per viverlo — al «coraggio e allo zelo» di Don Bosco, rendendosi attenti e docili allo Spirito Santo che ha ispirato Don Bosco.

2. Il Convegno prende atto che il ramo giovanile dei CS vive un momento di poca incisività negli interventi personali o di gruppo a favore dei ragazzi in difficoltà. Fra le cause di questa situazione individua:

— una formazione non sufficiente

— un adeguamento alla vita borghese della odierna società. Pertanto ogni gruppo o ogni centro di GG.CC. è invitato a predisporre un itinerario che guidi la formazione del Cooperatore e a fare una verifica del proprio tenore di vita perché ci si metta sulla linea della povertà evangelica.

3. Mentre si impegnano ad animare e creare strutture che sostengano i giovani in difficoltà, ribadiscono la necessità degli interventi personali.

4. Si individuano come strategie d'intervento, insieme alle realtà già vissute, quali presenze nuove del Cooperatore:

— volontariato
— servizio civile
— cooperative
— utilizzazione del linguaggio mass-mediale.

5. Per realizzare più efficacemente la presenza pastorale si viva una settimana di preghiera per tutti i giovani in difficoltà delle «Valdocco d'oggi» (1-7 dicembre) che prepari a vivere il «Cerchio mariano» dell'8 dicembre.



La «Buona Notte» del Rettor Maggiore: rientrato da un lungo viaggio attorno al mondo (quello che ha in mano non è lo scettro, ma il «compasso» con il quale roteava nell'aria a circonferenza per dirci che era andato da qui... a qui!) ci ha entusiasmato con le notizie delle opere grandi compiute nel mondo e con la sua profonda parola.



Don Raineri durante il Convegno riceve la «promessa» di Demartini Paola, giovane cooperatrice di Alessandria.

tenzione per un periodo più limitato: anzitutto don Luigi Bosoni, Regionale per l'Italia e il Medio Oriente, che ha presieduto la concelebrazione in cui ha annunciato il cambio di guardia del Delegato Nazionale (è stato un momento di vera emozione) e durante la quale c'è stato l'offertorio straordinario pro-Trelew; don Giovanni Raineri, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana, che durante una viva e intensa Concelebrazione ha consegnato il Crocifisso a Marco Todeschi, prossimo partente per Trelew, e ha ricevuto la promessa di 7 nuovi GG.CC.; il Card. Agnelo Rossi, Presidente della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli che ci ha invitato ad allargare lo sguardo ai confini del mondo; Don Mario Prina, Ispettore Salesiano per il Lazio e rappresentante della CISI presso i Delegati dei Cooperatori; Don Joseph Aubry, che non manca mai di dare la sua collaborazione ai CC; Maria Pia Onofri, incaricata dei GG.CC. presso la Consulta Mondiale CC.

I momenti dell'incontro

L'ospite più atteso è stato il Rettor Maggiore che ci ha fatto letteralmente partecipare al suo lungo viaggio intorno al mondo, prima di darci la «Buonanotte» in stile salesiano chiedendo ripetutamente che gli fossero accordati i tre tradizionali minuti.

Momenti spirituali forti dell'incontro, oltre le concelebrazioni, sono stati il momento mariano della prima sera e la veglia penitenziale della seconda sera, preparati, con grande competenza e capacità di coinvolgimento da don Gianfranco Venturi.

Un intenso lavoro si è svolto nei vari gruppi di riflessione-proposta, questa volta specializzati per settore, che hanno dato un lusinghiero risultato, non solo nei documenti redatti, ma soprattutto nello scambio di esperienze e di suggerimenti, anche perché sono state

inserite delle persone che, per la loro specifica esperienza, hanno dato un notevolissimo apporto ai singoli gruppi.

Un ottimo lavoro è stato svolto anche dal regolatore Lello Nicastro, e dal moderatore Beppe Savio, entrambi veramente all'altezza della situazione.

A conclusione di tutto non posso non ritornare su uno degli avvenimenti che hanno caratterizzato questo incontro, l'avvicendamento dei Delegati. Don Armando, dopo 14 anni lascia il suo posto a don Luciano. In tutti questi anni ha guidato l'Associazione nel suo rinnovamento post-conciliare. Non ha certo potuto far tutto, perché c'era e c'è ancora molto da fare, ma certamente ha fatto ottime cose e con molto cuore (le sue parole nel Convegno ce lo hanno dimostrato, ammesso che ce ne fosse bisogno). Gli auguriamo un lavoro altrettanto buono nel nuovo incarico, e il medesimo augurio rivolgiamo a don Luciano che ha ormai preso le redini della situazione con molta abilità.



I lavori sono stati seguiti con la massima attenzione e il massimo interesse soprattutto quando c'erano certi interventi.

Alcune riflessioni

In queste prime ed informali note sul convegno vorrei fare alcune considerazioni personali, visto che ho vissuto questa esperienza intensamente sia prima sia durante sia dopo il suo svolgimento.

Anzitutto direi che si è fatto un ulteriore passo avanti. Su 170 partecipanti, una piccola percentuale solamente ha dimostrato di non avere ancora assimilato interiormente il messaggio salesiano, e non è poco considerando che nei precedenti convegni questa è stata una delle lacune più sottolineate.

Sappiamo pure che non tutta la realtà dei GG.CC. era presente all'incontro. Moltissimi assenti lavorano molto bene nei centri e la loro partecipazione è stata impedita solo da situazioni contingenti. Ma è pur vero che diversi presenti ai convegni precedenti si sono allontanati dall'Associazione (e ciò non può non provocare amarezza, anche perché la causa potrebbe ricercarsi spesso nella nostra mancata testimonianza): forse perché non avevano approfondito a sufficienza la loro vocazione.

Ora, le prospettive sono più ottimistiche, anche se c'è ancora tanto da fare. La maggiore formazione spirituale (ed è frutto di maturità il fatto che spesso essa è stata ritenuta comunque insufficiente), il maggiore anelito a confrontarsi con Don Bosco, la sottolineatura costante della necessità di una vita sacramentale e di preghiera più intensa, il richiamo ripetuto alla povertà evangelica, non possono non essere frutto di un impegno di preparazione più serio sia da parte dei GG.CC. che dei delegati e delegate.

La nota di pessimismo che sembrava aleggiare in sala dopo l'intervento di don Armando sulla stesura delle conclusioni è stata una sferzata per scendere sempre più nel concreto delle azioni e degli atteggiamenti.

È necessario vedere questo e altri interventi alla luce del «confronto»: confronto col passato (si è fatto un passo avanti, indubbiamente); confronto con Don Bosco e il Vangelo (c'è tantissimo da fare, e per farlo c'è bisogno di tanto coraggio e di tanto aiuto di Dio, che ne è la principale fonte).

Quindi, tanto per usare una frase un po' abusata ma che rende bene l'idea, «su le maniche» e immergiamoci nel mondo con i suoi problemi.

Per quanto faremo avremo sempre tanto più da fare, ma il non potere o saper far tutto non deve essere motivo di scoraggiamento: è Lui che fa, che converte, che aiuta mediante noi, e sa quanto può chiederci perché sa quanto ci ha dato: diamo tutto e al resto penserà Lui.

Enzo Manno
Responsabile Settore Giovani



Quasi tutti i partecipanti posano per la foto storica: se li inseguite con la coda dell'occhio molti sono là in fondo dietro il cancello che... corrono al tram, al treno!

LE RELAZIONI

Al convegno abbiamo preso l'impegno di pubblicare le relazioni di don Palmisano e di Giuseppe Ceci. Riteniamo opportuno anticipare un consistente estratto per dare già da ora un valido strumento di riflessione e di ricerca.

Quest'anno la relazione al VII Convegno dei GG.CC. è stata divisa in due parti: la prima trattata da don Palmisano affronta il tema del coraggio di Don Bosco, la seconda, trattata da Giuseppe Ceci, offre degli spunti su come tradurre in pratica, oggi, il coraggio che ha caratterizzato l'opera di Don Bosco.

Don Palmisano per mettere in risalto il coraggio che ebbe Don Bosco nell'iniziare la sua opera, presenta la realtà in cui si trovò e cioè una città, Torino, che «*sta sviluppandosi vorticosamente*». A Torino «*c'è un prete ogni cento abitanti. Tanti. Troppi. Alcuni di essi conducono una vita ben lontana dalla missione sacerdotale, motivati come sono dal denaro e dal mettersi in una classe riverita; altri vivono il loro servizio pastorale normale nelle 16 parrocchie della Torino di allora; qualche rara eccezione, come il Cottolengo, tenta vie nuove di apostolato buttandosi tra i malati e i vecchi, ma si fa la nomea di squilibrato che ha dimenticato la sua dignità di prete*».

In questa città Don Bosco si guarda attorno: «*ragazzi occupano strade, piazze, prati; figli di famiglie disagiate, di genitori spesso disoccupati, giocano a soldi, lavorano brutalmente nei cantieri e nelle officine, spesso sono senza mestiere e senza speranza di averne, vivono di espedienti pur di sopravvivere, pronti al peggio. La parte vicina a Porta Palazzo brulicava di merciai, ambulanti, di venditori di zolfanelli, di lustrascarpe, di spazzacamini, di mozzi di stalla, di spacciatori di foglietti, di fasservizi ai negozianti sul mercato, tutti poveri fanciulli che vivacchiavano alla giornata sul loro magro negozio*».

E fa la sua coraggiosa scelta: "*Don Bosco ama tutti i giovani, ma non tutti ugualmente: fare parti uguali fra persone disuguali non è giusto. Don Bosco ha delle preferenze, ha i «suoi» giovani. Sono quelli che hanno poco o niente: i «poveri»; quelli che non hanno nessuno: gli «abbandonati»; quelli che rischiano il carcere o altre esperienze traumatiche (droga...): i «pericolanti». Da queste scelte di campo scaturisce il progetto educativo e il programma operativo concreto di Don Bosco, un progetto che tiene conto delle esigenze sociologiche, psicologiche e cristiane del giovane.*

Don Bosco non conosceva questa terminologia, ma andando per la città e guardandosi attorno concluse che quei ragazzi avevano bisogno di «sanità, sapienza, santità», di «allegria, studio, pietà», di «ragione, religione, amorevolezza», slogans semplici ma incisivi e densi di significato: raccoglierli intorno a sé e dar loro pane e casa, mestiere e istruzione, amore, gioia, Vangelo".

Coraggio ci vuole nel realizzare questo progetto perché «*c'è un ordine stabilito da smuovere, c'è un potere da mettere in crisi. Ci vuole fortezza per liberarsi dalle prigioni senza sbarre attraverso cui il potere imbriglia tutti nella sua rete di conformismo. L'amarezza però non prevalse mai sul suo coraggio e sulla sua speranza*».

Il coraggio è anche alla base del suo sistema educativo: «*Il coraggio di amare e di amare con amore realistico, personalizzato e appassionato. L'amore si incaricherà di escludere ogni paura e di suscitare ogni audacia.*

Di questo coraggio di amare, da questo cuore grande discendono come corollari il coraggio della presenza preveniente e fattiva tra i giovani e nel loro mondo, il coraggio delle porte aperte a tutti senza selezione, il coraggio della mitezza e della dolcezza, il coraggio del dialogo e del protagonismo giovanile: tutti elementi fondamentali del sistema preventivo di Don Bosco».

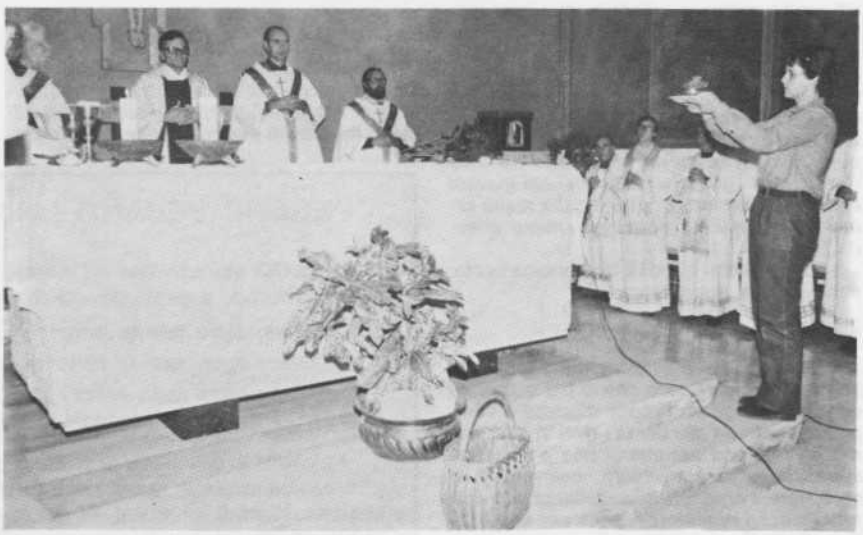
Ma da dove prende Don Bosco questo coraggio? Ecco il punto fondamentale con il quale don Palmisano conclude: «*Ma c'è un Altro collegato con noi e che ci fa addirittura suoi Cooperatori*». «*Io sono con te*». *Ed è specialmente il suo aiuto che esclude il timore, infonde speranza e suscita coraggio: Dio.* «*Non aver paura*». E Don Bosco dice: «*Dio salverà sempre la sua Chiesa, e la Madonna, che visibilmente protegge il mondo contemporaneo, saprà far sorgere dei redentori*».

E molto probabilmente quando Don Bosco fonda i Cooperatori, pensava a dei redentori. Che cosa vuol dire oggi per noi Cooperatori essere dei redentori? A questa domanda dà una risposta Giuseppe Ceci.

Dopo una panoramica sulla realtà giovanile odierna, ci invita a riflettere su cosa Don Bosco direbbe ai suoi Cooperatori se oggi fosse in mezzo a noi: "*Sicuramente Don Bo-*



«Io mi congedo da voi, ma sia ben chiaro che continuerò ad amare l'Associazione, ad inviarle nuovi cooperatori, a volervi bene».



Le celebrazioni sono state particolarmente preparate. Molti hanno sottolineato la freschezza e la profondità dei momenti di preghiera. Il tocco di don Venturi: a lui il nostro grazie!



I Giovani Cooperatori sono tristi, musoni, antipatici, e poi sono brutti. «Io con voi mi trovo male: è proprio la mia morte stare con voi!»

Qui sotto l'occhio vigile e il «randello» del Rettor Maggiore, don Luciano e don Armando fanno a gara nelle dichiarazioni: «Ve vojo bbene!» «Ma io ve vojo bbbbene!».



sco in questa situazione così difficile, ci richiamerebbe ad un impegno missionario, ad uscire verso «quelli di fuori», quei giovani, cioè, che non vengono in chiesa, non frequentano oratori, associazioni e movimenti cattolici.

I Giovani Cooperatori nella situazione odierna non possono chiudersi, nelle strutture tradizionali di pastorale giovanile che pure ritengo valide né tantomeno nei loro Centri, fare «ghetto» isolandosi dai giovani emarginati nei loro Centri, e dalla realtà ormai comunemente nota dei «nuovi poveri»".

I suggerimenti di cosa fare praticamente, sono molti e riguardano:

1. L'impegno per la pace

"Partendo dal Magistero dei Papi e dal pensiero di Don Bosco che in più occasioni considerò la guerra «cosa d'orrore e veramente contraria alla carità» (MB VI,373) *siamo chiamati ad assumerci una precisa responsabilità per informare, coinvolgere e mobilitare i credenti in collaborazione con tutti i sinceri operatori di pace per una politica di disarmo simultaneo e progressivo e perché si ponga fine all'iniquo commercio delle armi, specie nel terzo mondo, che non di armi ha bisogno, ma di pane. E questo a partire dall'Italia".*

2. La lotta contro la fame

"Quindici milioni di bambini che ogni anno muoiono per fame o per inedia; 60 milioni di morti annuali per mancanza di alimenti (quanti ne morirono complessivamente nei cinque anni dell'ultima guerra mondiale) mettono con le spalle al muro i paesi sviluppati. Eppure basterebbe destinare una piccola parte di ciò che si spende annualmente per gli armamenti per evitare quello che 50 Premi Nobel hanno definito «olocausto senza precedenti che supera tutto l'orrore degli stermini di questo secolo»".

3. La presenza nella città

"Con il coraggio e lo zelo di Don Bosco iniziare in ogni ambito istituzionale della nostra città (SCUOLA, USL, LAVORO POLITICO - SINDACALE) *il cammino con umiltà e semplicità puntando alla condivisione dei bisogni che esistono.*

Non sentirci quindi una «parte» nella città contro altre, ma sentirsi parte attiva e viva della città.

a) *Il volontariato*

Esercizio di amore che si prolunga nel tempo, fino a che dura il bisogno, il volontariato si caratterizza per la gratuità, la libertà, la continuità. 1) SERVIZIO CIVILE ALTERNATIVO A QUELLO MILITARE; 2) FAMIGLIE DI COOPERATORI APERTE AI BISOGNI DEL TERRITORIO; 3) PARTECIPAZIONE NELLA CHIESA LOCALE AL LAVORO DELLA «CARITAS» ITALIANA, *mi sembrano alcuni campi dove si richiede una presenza della nostra Associazione.*

b) *Le cooperative*

Sarà poi opportuno riconsiderare la tradizione feconda delle opere sociali cattoliche quali LE COOPERATIVE *che non vanno perseguite allo scopo di costituire un «ghetto» cattolico, ma per creare un antidoto alla disgregazione e alla divisione di questa società.*

c) *I mezzi di comunicazione sociale*

Nella situazione odierna infine una presenza importante se non decisiva «si impone» alla nostra Associazione nel campo aperto dei MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE.

L'epoca dell'immagine e della stampa ha dimensioni popolari non può lasciarci indifferenti. Don Bosco ha sempre insistito e spinto il suo impegno nel settore della stampa perché lo riteneva altamente educativo. Oggi chissà, sarebbe certamente un instancabile animatore di TV e radio libere.

Giuseppe Ceci conclude il suo intervento rinnovando l'invito a tutti i GG.CC. ad essere testimoni del Vangelo in una vera identità cristiana e salesiana. A parlare più con i fatti e con le parole.

PERCHÉ VEDANO LE VOSTRE OPERE BUONE

I GG.CC. sono invitati ad attuare i punti fondamentali delle conclusioni del Convegno, soprattutto quelli in relazione all'

1. impegno per la pace;

2. impegno per la fame nel mondo;

3. impegno nella «città» per quanto riguarda *il volontariato, le cooperative, i mezzi di comunicazione sociale.*

I giovani in difficoltà, la società civile, la Chiesa, Don Bosco attendono non parole ma fatti; la redazione del BS-CC attende più modestamente la segnalazione di iniziative, di microrealizzazioni, di piccoli passi compiuti in questa direzione da far conoscere perché altri siano incoraggiati ad operare.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE



Il Delegato Ispettoriale riceve a TAIO-Val di Non (TN) le promesse di alcune Cooperatrici. Il Centro sorto per iniziativa delle FMA è stato preceduto negli anni dalla lettura del Bollettino Salesiano.

PROMESSE

Ida e Roberto RINALDINI attorniati dai figli Cecilia e Giovanni e dagli amici del Gruppo Nuovo di Roma hanno fatto la loro promessa sabato 6 novembre in una delle cappelle dell'UPS. Ida: «Sono stata coinvolta a poco a poco dal clima di salesianità che ho respirato in questi anni per cui ora mi voglio inserire sempre più anche con l'impegno esplicito nella F.S.».

Roberto: «Sono andato a scuola dalla materna alle Superiori dalle FMA, dai Salesiani, sono nipote di un salesiano, ho sempre frequentato i Salesiani, lavoro nella parrocchia salesiana. Mai nessuno mi aveva invitato a farmi Cooperatore. C'è voluta mia moglie!»

■ Come riferiamo in cronaca, la nostra Associazione è stata arricchita nei giorni del Convegno di 7 nuove Cooperatrici alle quali vanno la nostra simpatia e il nostro augurio di camminare *avanti! insieme!*

IL RICORDO DEI NOSTRI DEFUNTI

Il 13 novembre abbiamo ricordato nella celebrazione dell'Eucarestia i cooperatori defunti perché possano ricevere il premio alle loro fatiche.

Non è senza commozione che abbiamo rinvenuto tra le carte il biglietto, riportato qui a fianco, della Cooperatrice Arrigoni Rina Brambilla di Voghera morta nel 1965.

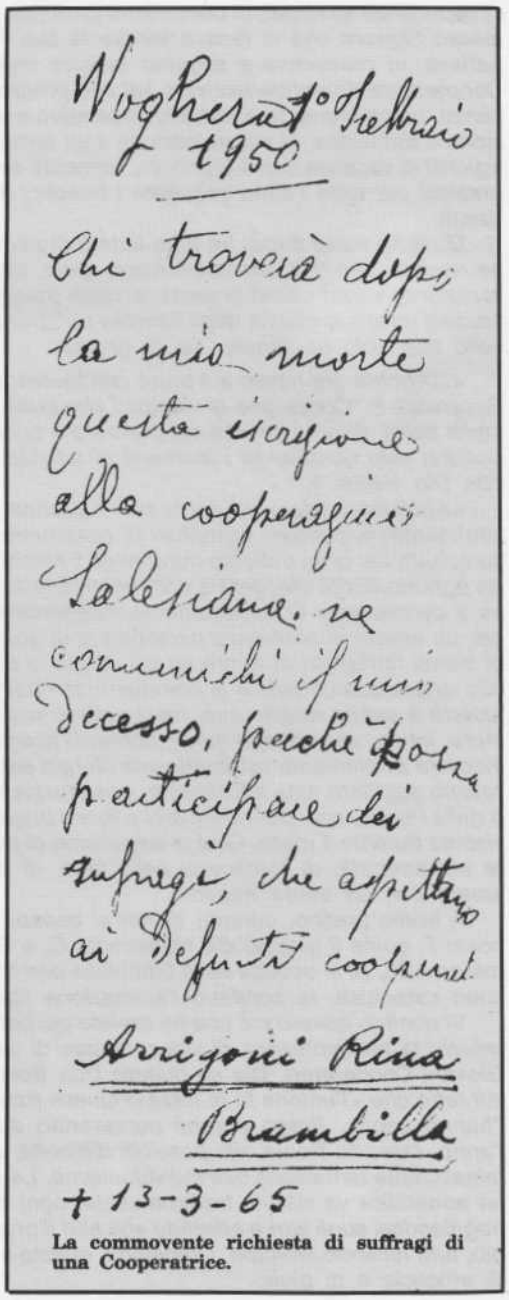
Il Signore l'abbia nella sua gloria!

SENSIBILIZZAZIONE MISSIONARIA A NOVI LIGURE

Una interessante iniziativa di sensibilizzazione realizzata da alcuni cooperatori e cooperatrici a Novi Ligure: poiché da noi Trelew è per molti ancora del tutto sconosciuto ci siamo impegnati a visitare le case delle FMA della zona con le diapositive della nostra missione, per sensibilizzare in primo luogo le comunità FMA, presentando un esempio concreto di «cosa fanno i cooperatori». È un mezzo, anche, per animare le delegate locali CC. a credere che non facciamo soltanto delle parole.



Le Cooperatrici del Centro di Conegliano Veneto posano sorridenti e felici al termine degli Esercizi Spirituali cui hanno partecipato a metà settembre.



Voghera 1° Febbraio 1950

Chi troverà dopo la mia morte questa iscrizione alla cooperazione Salesiana, ne comunichi il mio decesso, perché possa partecipare dei suffragi, che aspettano ai Defunti cooperatori.

Arrigoni Rina
Brambilla

† 13-3-65

La commovente richiesta di suffragi di una Cooperatrice.

COOPERATORE, DIMMI CHI SEI

J. Aubry

10.

Sorella e fratello carissimi,

l'estate scorsa ho avuto la fortuna di predicare gli Esercizi Spirituali a una trentina di Giovani Cooperatori, in qualche parte d'Italia. Meravigliosa esperienza salesiana di fraternità, di raccoglimento e di gioia insieme, di scambio di esperienze spirituali, di comunione profonda attorno allo stesso Signore che ci faceva sentire la sua Presenza, ci parlava, ci provocava a seguirlo sempre meglio!... Ogni Cooperatore dovrebbe iscrivere sul suo programma di vacanze, come impegno prioritario imperativo *e fuori discussione o esitazione, la partecipazione a un turno di Esercizi, «giorni di vacanza con il Signore», talmente sono grandi e preziosi per tutto l'anno seguente i benefici di tale esperienza.*

Qualche mese dopo, tra altre lettere di partecipanti, ne ho ricevuto una che (senza mancare, spero, alla dovuta discrezione) vorrei citarvi in parte, proprio perché fa vedere come il lavoro spirituale degli Esercizi può prolungarsi a livello non solo personale, ma di gruppo:

«...Ancora ora riesco a trovare nell'incontro col Cristo-Eucarestia il "Compagno di viaggio" che guida e sorregge i miei passi. Ritorno spesso col pensiero a quei giorni e mi ricarico solo ricordando i momenti di intensa comunione con Dio vissuti lì.

«Abbiamo iniziato da poco, con il gruppo, gli incontri settimanali, e ci siamo riproposti di continuare a meditare su quanto Lei ci ha indicato durante gli Esercizi. Così a turno ognuno di noi rileggerà e commenterà le sue conferenze e cercheremo di trarne ancora insegnamenti e spunti per un esame di coscienza personale e di gruppo. Inoltre, *ci siamo riproposti di aprire un po' di più la Bibbia grazie alla lettura comunitaria e al commento del parroco, che ci aiuterà a capire meglio quel meraviglioso messaggio d'amore.* Infine, *una volta al mese, abbiamo programmato un incontro prettamente spirituale: una liturgia eucaristica, un rosario meditato, una adorazione, una liturgia penitenziale o della Parola, ecc. per ricaricarci e fare il punto su quanto vissuto durante il mese. Così ci auguriamo di poter crescere nell'amicizia, di fortificarci nella fede, di imparare ad amare con un cuore nuovo.*

A livello pratico, *ognuno di noi si occupa di qualche cosa: F. guida il gruppo dei ministranti, C. e G. sono animatori ADS, R. si occupa della biblioteca parrocchiale, altri sono catechisti, io continuo l'animazione liturgica...».*

Vi confido adesso ciò che ho trovato più bello in questa lettera: la testimonianza di vita profonda di un gruppo *di Giovani Cooperatori. Dio sa quanto Don Bosco insisteva sul fatto che «l'unione fa la forza»! Questi fratelli e sorelle l'hanno capito. Prego perché* perseverino *durante tutto l'anno, facendo fronte alle possibili difficoltà, alla sempre minacciante tentazione dell'individualismo. La vita salesiana apostolica va vissuta* fraternamente, *ogni membro appoggiandosi sugli altri e offrendo agli altri il proprio appoggio, tutti facendo amicizia. Credetemi: questo è un segreto di efficacia e di gioia.*



Don Ricceri viene a salutare don Armando durante la festa organizzata dai Cooperatori del Lazio con l'abile regia di Sandro Pistoia e Domenico Scalfati.



Don Giua sembra un po' invidioso dell'omaggio floreale che riceve Suor Rampini. È un segno della riconoscenza dell'associazione verso questa suora che tanto ha fatto per noi. Suor Michelina Secco sottoscrive.



D'un fiato solo don Armando spegne le 28 candeline che rappresentano gli anni del suo sodalizio con l'associazione: un dolce amarevole, il dolce dell'amicizia e dell'affetto, l'amarevole del distacco!

Grazie don Armando! Lo dicono i GG.CC. di Roma-Subaugusta, ma lo cantano a nome dei GG.CC. d'Italia, d'Europa e del mondo!



IN FAMIGLIA

IL COMITATO DI DON ARMANDO

«Cooperatori, siate quello che siete!», diceva Paolo VI. «Il Cooperatore è un vero salesiano nel mondo». «Diceva don Ricceri: non vivete allo stato "gassoso", ma rimboccatevi le maniche».

Con questi richiami don Armando ci ha salutato domenica 7 novembre al termine di una riuscitissima manifestazione di stima e di affetto che gli hanno tributato i Cooperatori del Lazio e gli amici che hanno lavorato con lui a Frascati, a Gaeta, al Sacro Cuore, e per 14 anni a livello nazionale, organizzatori impareggiabili Pistoia e Scafati.

Guardandolo di profilo nello snodarsi dei numeri della festa, era percettibile sul suo volto, oltre ai sentimenti di gioia e di soddisfazione, un piccolo velo di tristezza.

Tutti sentirono vero ed applaudirono quando don Ricceri, sopraggiunto per uno squisito atto di omaggio, applicando alcune espressioni di Don Bosco, disse: «Don Armando, sono contento di te!».

E lui: «Io mi congedo, ma sia ben chiaro che continuerò ad amare l'Associazione, a inviarle nuovi cooperatori, a volervi bene!».

E di questo siamo sicuri perché don Armando la Associazione l'ha tirata su piano piano, con fatica e ce la dà adulta da mandare avanti.

Grazie, don Armando!

IL SALUTO DI SUOR RAMPINI

Il nostro recente Capitolo ha dato una nuova struttura al Consiglio Generale FMA, stabilendo che la Madre Vicaria «cura i rapporti con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana» e quindi anche con quello dei Cooperatori Salesiani. Le exallieve restano invece unite al Dicastero della Pastorale Giovanile in vista della necessaria continuità educativa, specialmente per le giovani.

È una ristrutturazione che ora richiede la presenza di una FMA collaboratrice della Madre Vicaria, Madre Maria del Pilar, per i rapporti con i cooperatori e le loro Delegate. La scelta non avrebbe potuto essere migliore: Sr. Michelina Secco, ricca di esperienza, di saggezza, di preparazione in tutti i sensi è la Coordinatrice delle Delegate Cooperatori.

Mentre ringrazio di vero cuore ogni cara sorella Delegata che in questi anni mi è stata valida collaboratrice ed ha benevolmente accettato la mia presenza sebbene con molti limiti, il mio grazie è anche per i cari Cooperatori e Cooperatrici tra i quali ho lavorato con molta fraternità e gioia. Sr. Michelina è un dono veramente prezioso per l'associazione, è un dono che conferma la stima e la fiducia che l'Istituto FMA ha verso i Cooperatori salesiani. Sono certa che in Sr. Michelina Cooperatori e Delegate troveranno il saggio consiglio, la fraterna animazione, l'esempio vivo di una fedeltà e di una dedizione veramente salesiana. Ringrazio anch'io, con voi, il Signore per la sua promettente presenza nell'associazione.

Rivolgo un particolare ringraziamento ai Delegati Cooperatori che hanno fraternamente lavorato accanto a noi e che ci hanno sostenute, aiutate, illuminate con molta cordialità. Ancora un doveroso pensiero di gratitudine è per la cara Madre Letizia che in questi anni ha dato il meglio di sé lavorando intensamente, con gioia e semplicità, per animare ogni iniziativa dei Cooperatori.

Mentre insieme a voi auguro a Madre Pilar e a Sr. Michelina di poter trovare una risposta adeguata alla loro dedizione, assicuro la mia preghiera quotidiana perché i Cooperatori siano un annuncio vivo, lieto e luminoso dell'amore di Dio in ogni ambiente in cui vivono. La loro vita in profonda e continua comunione con il Signore Gesù arricchisca la Chiesa, soprattutto i giovani, di speranza, di pace, di bontà e di gioia. Assicuro che anche tra le exallieve cercherò di contribuire allo sviluppo dell'associazione Cooperatori, così ricca di promesse. Rimaniamo «UNO» nella preghiera, uniti per la forza dello Spirito e nel nome di Maria.

Sentitemi con immutato affetto, simpatia e cordialità *(Suor Maria Rampini)*.

AVVICENDAMENTO

In Sicilia nell'Ispettoria Madre Morano lascia l'incarico di delegata Suor Grazia Catalano che viene sostituita da Suor Maria Zambuto. A Suor Grazia il grazie dell'Associazione per il bene operato e a Suor Maria l'augurio di un fecondo lavoro fatto nello spirito di Mornese e con il coraggio e lo zelo di Don Bosco.

MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA

A Lecce la Signorina Chiara MUMOLO, il Signor Giuseppe MARAZIA, Carlo ROCCO, la Signorina SANTORO sono diventati Ministri straordinari dell'Eucarestia.

A loro le nostre congratulazioni e l'augurio di un impegno ecclesiale sempre più aperto e generoso.

EDUCAZIONE MORALE OGGI

CONVEGNO DI AGGIORNAMENTO PEDAGOGICO-PASTORALE

Roma, 2-4 gennaio 1983

«È in pericolo, di fatto, il futuro del mondo a meno che non vengano suscitati uomini più saggi»
(Gaudium et Spes, n. 15)

La Congregazione Salesiana per mezzo dell'UPS, offre ai membri della F.S. un'occasione per approfondire tematiche educative e pastorali. I Cooperatori — molti dei quali come insegnanti ed operatori pubblici — sono a contatto con la evoluzione continua delle ideologie e degli atteggiamenti, troveranno nell'iniziativa la possibilità di un confronto, di una verifica, di un arricchimento.

Il Convegno, che avrà luogo nella sede romana dell'Università Salesiana, sarà strutturato secondo un triplice momento metodologico:

1. Un primo momento, di *conoscenza e analisi della situazione,* pur nella sua brevità, cercherà di prendere coscienza dello stato attuale della realtà morale, con particolare riferimento al mondo dei giovani e alla prassi concreta dell'educazione morale. Sarà un tentativo di saggiare la «salute morale» della nostra società in generale e dei giovani in particolare, con lo sforzo di capirne i condizionamenti e le prospettive.

2. Un secondo momento, di *approfondimento,* tenterà un approccio multidisciplinare al problema, secondo una quadruplice prospettiva affidata ad altrettante relazioni: la considerazione di base della teoria generale dell'educazione («L'educazione morale nel cuore dell'impegno pedagogico»); il punto di vista della psicologia («Crescita e maturità morale»); la prospettiva teologico-c ristiana («Fede cristiana e agire morale»); e la problematica connessa con le istituzioni educative («Famiglia, scuola e gruppo come luoghi di educazione morale»).

3. In terzo luogo, il Convegno vorrebbe tentare un breve confronto con la realtà pedagogica concreta e concludersi con l'indicazione di *proposte operative* in ordine a una adeguata educazione morale oggi e ad una crescita di vigore morale nella nostra società (relazioni conclusive).

Per informazioni rivolgersi alla *Segreteria del Convegno FSE,* P.za Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA - Tel.: (06) 8180243 (ore 8-13; 14-17); (06) 8184641 .

L'Università Salesiana si può raggiungere dalla Stazione Termini con il bus 36 nero, fino al Capolinea (Piazza O. Vimercati).

PROGRAMMA

Domenica 2 gennaio 1983

Ore 9,0 0: *Saluto ai partecipanti,* Prof. Guglielmo MALIZIA, Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione. – *Introduzione al Convegno,* Rev.mo don Paolo NATALI, Consigliere per la formazione del personale salesiano.

Ore 10, 45: *Morale, educazione morale e società d'oggi,* Tavola rotonda con la partecipazione dei Proff. Franco GARELLI e Lorenzo MACARIO. Moderatore: Prof. Giancarlo MILANESI.

Ore 15, 45: *L'educazione morale nel cuore dell'impegno pedagogico,* Prof. Pietro BRAIDO.

Ore 17, 30: *Crescita e maturità morale: il punto di vista della psicologia,* Prof. Antonio ARTO.

Ore 19, 00: *Celebrazione dell'Eucarestia.*

Lunedì 3 gennaio 1983

Ore 9,0 0: *Fede cristiana e agire morale,* Prof. Giannino PIANA.

Ore 10, 45: *Famiglia, scuola e gruppo: luoghi di educazione morale,* Prof. Norberto GALLI.

Ore 15, 30: *Educazione morale oggi: i media come immagine di una società:* Proiezioni: selezione e presentazione a cura del prof. Franco LEVER; Reazione e problematizzazione: Dott. Luciano TAVAZZA, Prof. Guido GATTI, Prof. Riccardo TONELLI.

Martedì 4 gennaio 1983

Ore 9,0 0: *Educare all'essere morale oggi: per una metodologia dell'intervento educativo,* Prof. Pietro GIANOLA.

Ore 10, 45: *Per una crescita del «vigore morale» nella nostra società,* S.E. Mons. Alberto ABILONDI, vescovo di Livorno.

AUTOFINANZIAMENTO

CONTRIBUTI PERVENUTI, all'Ufficio nazionale dal 1° novembre al 30.11.1982 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativi all'anno sociale 1982/83 (n° 12 Centri):

Altofonte (25.000); Brescia-SDB (60.000); Como-SDB (20.000); Gualdo Tadino (30.000); Ispettoria Centrale SDB-FMA (100.000); Ispettoria Monferrina (50.000); Lecce (25.000); Modena-SDB (20.000); N.N. Consiglio Ispettoriale Lazio (450.000); Palermo-M. Mazzarello (30.000); Ruvo di Puglia (25.000); Torino-V. Cumiana (25.000); Torino-Richelmy (70.000); Torino-Monterosa (50.000); Ispettoria Subalpina SDB (50.000). **Totale L. 1.030.000.**

Riteniamo conveniente allegare la lettera che il responsabile del settore amministrativo dell'Associazione ha inviato agli incaricati dei Centri in relazione a questo problema che vogliamo risolvere con calma e chiarezza nell'interesse dell'Associazione a tutti i livelli: locale, ispettoriale, nazionale e mondiale.

Carissimo amico,

eccoci puntuali al consueto appuntamento annuale per presentarti e sottoporti il bilancio consuntivo dell'anno sociale 1981/82. Ovviamente ad esso uniamo anche il bilancio preventivo per l'anno sociale 1982/83.

Ti preghiamo caldamente di esaminarli insieme ai Cooperatori del tuo Centro affinché tutti prendano conoscenza di come vengono utilizzati i contributi che la Giunta esecutiva nazionale riceve ogni anno.

Dobbiamo innanzitutto ringraziare tutti quei Centri che sono stati veramente sensibili a risolvere con vari mezzi il problema dell'autofinanziamento dell'Associazione senza aspettare le necessarie raccomandazioni dell'Ufficio nazionale e in qualche caso anche le sollecitazioni.

Se osserviamo bene ci accorgiamo che i settori di apostolato sono diversi e tutti necessitano di un maggior impulso fino al punto di rendere urgente la formazione di équipes di animazione per ogni singolo settore.

Da queste poche parole si deduce il desiderio e la volontà della Giunta esecutiva nazionale di offrire prima all'Associazione e poi ai fratelli e figli di Don Bosco un servizio più completo e più adeguato ai nostri tempi.

Ti ricordiamo che nell'ultimo Consiglio Nazionale fu deliberata la GIORNATA DELL'AUTOFINANZIAMENTO dell'Associazione che ogni Centro organizzerà all'inizio dell'anno sociale secondo il criterio che riterrà opportuno. Tutti guardiamo con fiducia a questa «Giornata» che ogni Cooperatore deve sentire perché trattasi di un avvenimento significativo che segna il grado di maturazione di ciascuno che vuole mantenere in efficienza le attività apostoliche ed eventualmente potenziarle.

Circa la ripartizione di quanto raccolto nella suddetta Giornata, ovviamente in forma di **contributo libero e segreto,** come previsto dall'art. 32 del Nuovo Regolamento, ricordati che il 50% deve rimanere al Centro, il 25% deve essere inviato al Consiglio Ispettoriale da utilizzare anche per l'Ufficio Ispettoriale delle FMA e il rimanente 25% deve essere inviato all'Ufficio Nazionale il quale provvederà ad inviare il 5% all'Ufficio Centrale.

Buon lavoro e coraggio! Cordialmente,

Alessandro Pistoia

Si invitano i lettori del BS-CC ad inviare all'Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani, Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA Conto corrente postale N° 452 56 005 un contributo libero e volontario per l'edizione loro riservata. GRAZIE!

NOTE DI SEGRETERIA

SOGGIORNO INVERNALE A FONTANAZZO

Molti dei Cooperatori ed Amici di Don Bosco che hanno goduto con noi del paesaggio e dell'aria buona di FONTANAZZO ci hanno invitato ad organizzare almeno un breve periodo per l'inverno (d'estate se ne organizzano 4). La settimana invernale sarà organizzata da sabato 5 a sabato 12 febbraio.

Informazioni e dettagli presso l'Ufficio Nazionale CC. - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA - Tel. (06) 74.80.433.

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Vuoi vivere una Pasqua entusiasmante ed arricchente nella terra di Gesù e di Maria?

La Giunta nazionale dei Cooperatori organizza dal 27 marzo al 4 aprile 1983 durante la Settimana Santa un viaggio in Palestina. Notizie più esatte circa l'itinerario e i prezzi nei prossimi numeri del BS-CC.

Per informazioni rivolgersi presso l'Ufficio Nazionale CC.SS. - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA - Tel. (06) 74.80.433.

DATE DA NON DIMENTICARE

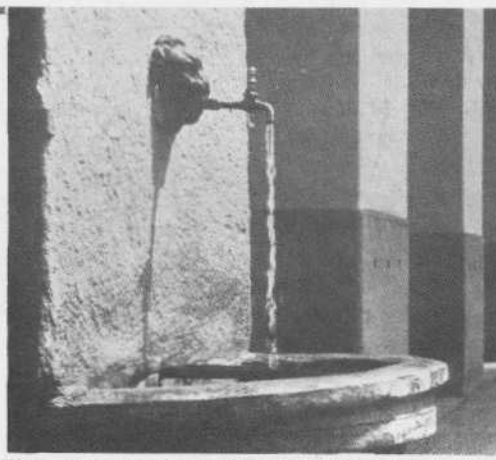
31 dicembre 1982: ultimo giorno utile per l'inoltro da parte dei consigli ispettoriali della RELAZIONE ANNUALE per l'anno sociale 1981/82.

31 dicembre 1982: ultimo giorno utile per l'inoltro del RISULTATO DELLA VERIFICA ISPETTORIALE richiestaci dalla VII Commissione del Congresso Eucaristico Nazionale in preparazione al Convegno delle Associazioni e Movimenti laicali a livello nazionale che si svolgerà a Milano il 26/27 febbraio 1983.

VITA DI DON BOSCO

Ci avviciniamo alla festa di S. Giovanni Bosco. Poiché siamo convinti che uno degli strumenti più appropriati per conoscere lo spirito salesiano è la lettura della vita di Don Bosco, si invitano Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori a diffondere la vita del Fondatore.

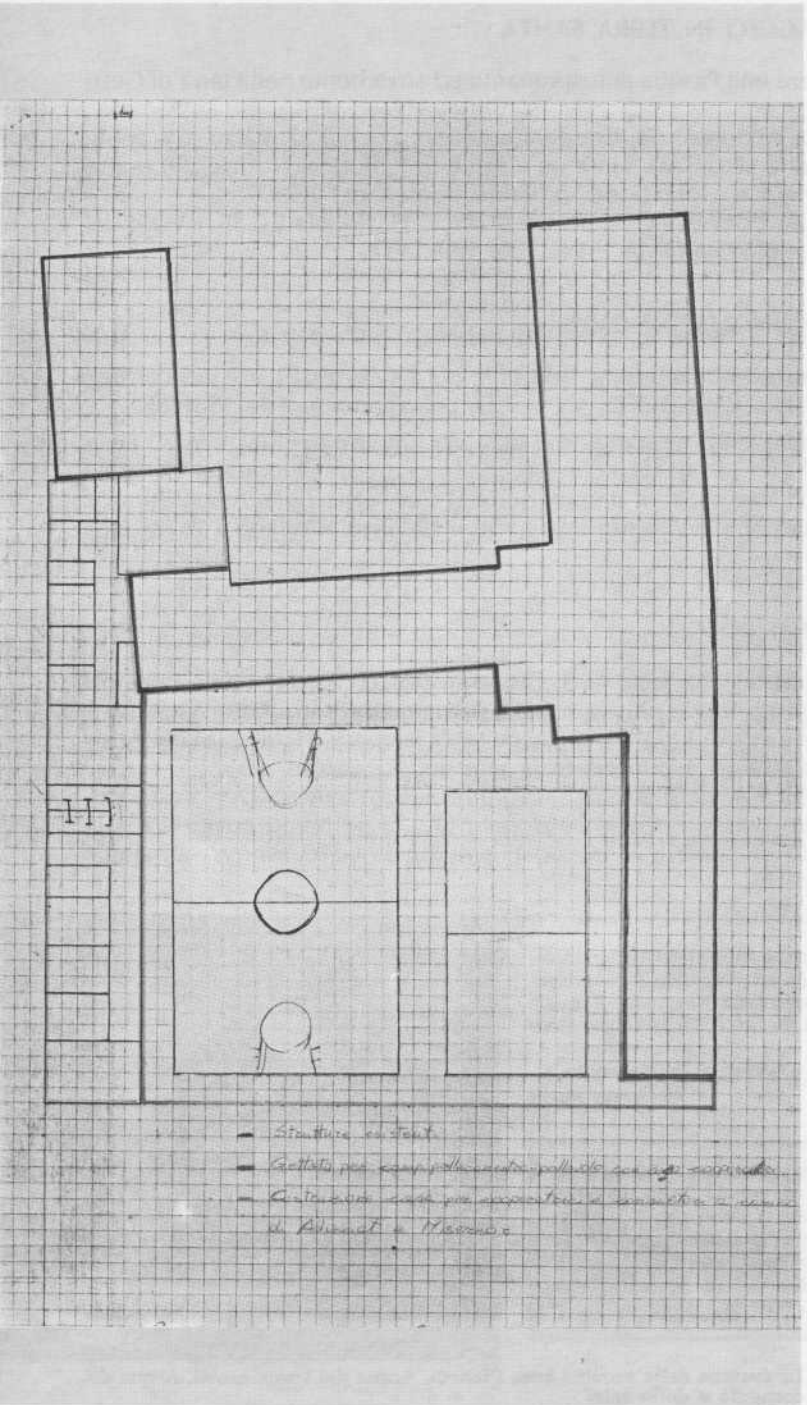
Coloro che volessero ordinare il volume «Nuova vita di Don Bosco» di Teresio Bosco presso l'Ufficio Nazionale CC. lo potranno acquistare a L. 4.500 (prezzo di copertina) la copia, anziché L. 6.500 (prezzo attuale).



La fontana della vecchia casa Pinardi. Acqua dei tempi eroici. Acqua del coraggio e dello zelo!

LA NOSTRA MISSIONE DI TRELEW

Presentiamo con riferimento anche al Bollettino del Settembre 1981 il piano delle microrealizzazioni dei Giovani Cooperatori di Trelew. Con il concorso di molti e soprattutto con la presenza generosa delle persone qualche cosa si muove ed arriva a maturazione.



OFFERTE PERVENUTE dal 1° novembre al 30 novembre a favore della nostra missione di Trelew.

Offerte raccolte in EL DIA DE TRELEW

1.	GG.CC. Roma-V.le Togliatti	L. 42.700
2.	NN. Roma	L. 10.000
3.	CC. Napoli-V. Alvino	L. 100.000
4.	CC. Laboratorio M. Margherita Napoli-Vomero	L. 65.000
5.	Scuola FMA-V. Marghera - Roma	L. 50.000
6.	Gruppo Nuovo e Amici di Provvidenza	L. 33.000
7.	CC. Laboratorio M. Margherita Nizza Monferrato	L. 80.000
8.	Giornata di Studio CC. Lazio	L. 222.180
9.	CC. Conegliano Veneto	L. 100.000

Offerte varie

1.	CC. Conegliano Veneto	L. 200.000
2.	Pontificie Opere Missionarie - Ragusa (per Firrincieli M. Concetta)	L. 2.000.000
3.	CC. Torino-Casa Madre Mazzarello	L. 50.000
4.	CC. Rimini	L. 600.000
5.	CC. Laboratorio M. Margherita Napoli-Vomero	L. 410.000
6.	Ispettoria Meridionale-SDB	L. 87.000
7.	CC. Laboratorio M. Margherita Alessandria-V. Gagliaudo	L. 100.000

Offertorio Straordinario
VII Convegno Nazionale GG.CC.

1. in denaro L. 1.303.650
2. in oggetti:

a) Offerta dei Cooperatori di Potenza: 1) catena e medaglia di 25°; 2) monile; 3) catenina con medaglie; 4) catene con madonna d'argento.

b) Offerta dei Cooperatori di Acireale: 1) un paio di calzoni; 2) un centrino; 3) un braccialetto.

c) Offerta dei Cooperatori di Cagliari: un libretto di sughero.

d) Offerte di NN.: 1) un anello con zaffiri; 2) un bracciale d'oro bianco; 3) una catenina d'oro.

Realizzato: un braccialetto e una catenina con medaglie, L. 100.000; catenina con crocifisso, L. 200.000.

TOTALE L. 5.753.530

USCITE

Biglietto viaggio Marco Todeschi per Trelew L. 800.000

IL MESSAGGIO DI TRELEW

Durante lo svolgimento del VII Convegno Nazionale dei GG.CC. ci è giunto da Trelew il messaggio dei nostri amici.

Li ringraziamo per le parole fresche che ci hanno rivolto e ci impegnamo a realizzare nelle «Valdocco d'oggi» la nostra vocazione di GG.CC.

Trelew 21/10/1982

Carissimi,

cogliamo l'occasione di questo Convegno nazionale, per inviare a voi il nostro saluto, e nello stesso tempo potervi manifestare il nostro desiderio di essere in comunione con voi. Condividiamo le inquietudini che hanno stimolato il tema di questo convegno.

Consideriamo vitale e urgente per la nostra associazione una verifica sulla nostra identità di cooperatori alla luce di quello che fu il pensiero di Don Bosco su di noi.

Riteniamo che i tempi siano già maturi perché il laico possa assumere il ruolo insostituibile che il Concilio Vaticano II gli ha riconosciuto nella Chiesa. Come salesiani ci rendiamo conto della sfida che il mondo giovanile ci fa, alla quale si può dare una risposta solo ritornando al cammino indicato da Don Bosco, fatto di coraggio e amore autentico per i giovani, che spinge a rischiare e raggiungere mete «azzardate».

Noi non vogliamo fare grandi discorsi perché crediamo che se ne sono già fatti abbastanza. Non vogliamo neanche parlare della nostra esperienza missionaria, perché troppe volte si sono battute le mani, si è detto: «ma guarda che ragazzi coraggiosi!» e tutto lì, come se rischiare fosse solo per mezzi eroi e non per gente normale. Come cooperatori dobbiamo avere un cambio totale di mentalità. Dobbiamo prendere coscienza che il mondo giovanile ha delle aspettative su di noi.

Lo stile salesiano implica una presenza viva tra i giovani. Non possiamo permetterci il lusso di pianificare e aspettare che siano gli altri ad agire. Non si può essere salesiani a tavolino come diceva Don Bosco «bisogna trovarsi sempre là dove c'è un male da impedire o un bene da promuovere».

Noi qui a Trelew ci troviamo di fronte a problemi di ragazzi con insufficienza educativa, analfabeti, sfruttati nel lavoro, dediti all'alcool o alla prostituzione, problemi economici e familiari gravissimi che spiegano in parte l'esistenza dei problemi sopra citati.

Noi stiamo vivendo il nostro essere cooperatori qui a Trelew solo perché abbiamo sentito e risposto ad una chiamata missionaria particolare che il Signore ci ha fatto, però, quante realtà come questa sono esistenti in Italia? E quanti cooperatori hanno preso coscienza che come salesiani debbono dare una risposta attiva? Quanti sono quelli capaci di rischiare come Don Bosco? E perché Don Bosco sapeva rischiare? Perché si abbandonava totalmente nelle mani del Signore sentendosi umile strumento attraverso il quale Cristo poteva arrivare ai giovani.

Noi forse abbiamo perduto questa dimensione, abbiamo lasciato un po' da parte lo Spirito Santo per quanto siamo diventati paurosi ed apatici. Siamo co-



Un angolo del salone giochi del Centro Comunitario di Trelew.



Lavori con il pirografo.



I ragazzi del gruppo giovanile servono durante il pranzo popolare del 24 luglio 1982.

Il Centro Comunitario è sala di gioco, luogo di formazione e di ascolto, ma anche punto di riferimento e di incontro. Vuole diventare la casa di tutti.



munque convinti che lo Spirito Santo continua ugualmente a lavorare per cui oggi sentiamo questa esigenza di rinnovarci, ed ogni rinnovamento è possibile solo ritornando al Vangelo fonte da cui nascono tutte le vocazioni e un ritorno allo spirito originale del nostro Fondatore e quindi ritorno amoroso ai giovani. Siamo convinti inoltre di un'altra cosa molto importante della quale ci ha fatto prendere coscienza l'esperienza che stiamo realizzando e cioè che come cooperatori potremmo promuovere l'apostolato efficace e rispondente alla complessa necessità dei giovani di oggi solo se riusciamo a lavorare in comunione con la Famiglia salesiana, perché giustamente come diceva Don Bosco «tre cordicelle insieme sono più forti che una».

Noi crediamo che la Famiglia salesiana unita sia veramente una forza viva e con questa affermazione che per noi ha anche il sapore di un augurio ci accingiamo a chiudere il nostro messaggio. Abbiamo voluto condividere con voi alcune nostre inquietudini e speranze, siamo certi che in queste dense giornate di lavoro lo Spirito Santo ha lavorato fra di voi suscitando nuovi impegni a favore di progetti da realizzare o già esistenti come appunto Trelew, un progetto la cui realizzazione sta tracciando un cammino nuovo ed in molte parti del mondo si guarda con simpatia ed interesse a questo nuovo modello di comunità di laici.

Ringraziamo il Signore per questo convegno. Vi esortiamo a stare in comunione con noi specialmente nell'imminente occasione del «Dia de Trelew»: pregando il Signore perché mandi operai in questa immensa messe che è la Patagonia.

Adesso rivolgiamo un saluto a Marco che in questa occasione riceverà il crocefisso e gli diciamo: ti stiamo vicini, ti stiamo aspettando ringraziando il Signore per il prezioso dono che fa questa comunità e lo preghiamo perché ti aiuti in questo difficile cammino.

Vi salutiamo, facciamo tantissimi auguri a don Luciano. Tantissime grazie a don Armando che ha fatto molto per Trelew.

Ciao. Hasta luego!
Luis, Rosa, Giuseppe, Maria del Carmen, Olimpia, Concetta, Oliviero

Al messaggio dei GG.CC. di Trelew abbiamo risposto durante il convegno sottoscrivendo con parole e auguri propri il saluto della incaricata del gruppo centrale per le missioni:

Roma, 1/11/1982

VII Convegno nazionale GG.CC.

Carissimi,

ci è giunto il vostro messaggio e ve ne ringraziamo calorosamente.

Vi anticipo già da adesso che sono state messe in cantiere varie iniziative di sensibilizzazione missionaria, di cui però vi parlerò dettagliatamente e con più calma in una prossima lettera.

Lascio per ora spazio ai vari messaggi dei partecipanti al convegno e vi auguro un buon lavoro cristiano e salesiano!

Manuela Nencini
incaricata del gruppo centrale per la Missione di Trelew

COME È STATO CELEBRATO EL DIA DE TRELEW

Oggi, 9 novembre 1982, alle ore 17, noi Cooperatori del Centro di Via Alvino, Napoli-Vomero, ci siamo incontrati per celebrare EL DIA DE TRELEW, per ricordare la partenza dei primi giovani cooperatori per quella missione.

La celebrazione è iniziata con un incontro di preghiera, preparato e guidato dagli aspiranti GG.CC. È stato articolato in tre momenti: il primo di ascolto della parola di Dio, perché ognuno potesse riflettere sull'invito che Dio fa a ciascuno e la missione che ci affida per la realizzazione del suo regno; il secondo di impetrazione per tutti coloro che lavorano in prima linea, in terra di missione e perché nascano nuove vocazioni missionarie; il terzo di ringraziamento per tutti i doni che Dio elargisce gratuitamente a tutti attraverso i pastori e i missionari.

Terminata la preghiera la consigliera ispettoriale Imma Foggia ha introdotto con parole semplici ma ricche di entusiasmo e di convinzioni le diapositive di Trelew.

Commossi e più consapevoli del nostro impegno missionario come cristiani ed ancor più come figli di Don Bosco, ci siamo lasciati dopo aver fatto la nostra *libera* offerta. È stata raccolta la somma di L. 100.000.

ASPIRANTI MISSIONARI ATTENZIONE!

Coloro che desiderassero spendere qualche anno nelle missioni salesiane e non, e fossero maestri delle Scuole elementari di Stato possono richiedere una aspettativa non retribuita di due anni, prorogabile per altri 6 mesi a giudizio del direttore dell'ufficio, in base alla legge n. 2687, art. unico 2-12-1928.

In forza di questa legge si può conservare il posto di lavoro con i diritti ad esso legati durante il periodo del proprio servizio missionario.

Per comodità dei lettori e degli interessati pubblichiamo la legge in questione:

Legge 2-12-1928

Concessione di un periodo di aspettativa per il periodo di due anni a maestri elementari che intendano dedicarsi alle missioni cattoliche.

Articolo unico: Può essere concessa l'aspettativa per il periodo di due anni agli insegnanti elementari, che, volendo consacrarsi alle missioni cattoliche, presentino domanda per ottenere l'aspettativa stessa al Provveditore agli studi, ai Sindaci, al Governatore di Roma tramite del superiore dell'istituto e collegio al quale essi siano stati ammessi o intendano iscriversi. L'aspettativa di cui al comma precedente è equiparata, a tutti gli effetti, a quella concessa per motivi di famiglia.





PASSA IL TESTIMONE

Marco Todeschi parte il 2 dicembre e si incontra per qualche giorno a TRELEW con Giuseppe Belardo che rientra in Italia: la consegna del testimone proprio come si fa nella corsa della staffetta.

È importante sottolineare questa corsa al bene e questo avvicendarsi dei «corridori». È urgente correre con il coraggio e lo zelo di San Paolo, di Don Bosco.

Da Romano e Bernardino a Giuseppe e Oliviero, da Giuseppe a Marco, da Marco a...

Da Daniela a Rosa, a Concetta, a Olimpia a...

LAICI MISSIONARI REALTÀ IN CRESCITA

INTERVISTA A MONSIGNOR SIMON LOURDUSAMY

Oggi che cosa concretamente vuol dire fare il missionario, «chi è» il missionario? È la prima delle domande che poniamo a monsignor Simon Lourdusamy, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e presidente delle Pontificie opere missionarie.

«Missionario in senso proprio — risponde l'arcivescovo — è ogni cattolico, perché la Chiesa è missionaria per sua natura. È un concetto fondamentale e in questo senso anche il neobattezzato, in paese di missione, deve essere missionario. Certo, ancora oggi, quando si parla di missionario si pensa comunemente a qualcuno che va da un Paese ad un altro per portare la Buona Novella».

Ma esiste ancora la necessità di questi missionari «stranieri»?

Ci sono tre ragioni fondamentali per cui questa necessità esiste ancora. La prima è che, sebbene la Chiesa stia evangelizzando il mondo da venti secoli, ci sono ancora vaste regioni come il Tibet, che ancora hanno bisogno del primo annuncio, o altre dove, se anche esiste già una Chiesa, questa è molto debole. La seconda ragione è che anche se esistono abbastanza sacerdoti autoctoni, la presenza di missionari «stranieri» è una dimostrazione della cattolicità, cioè della universalità della Chiesa. Terzo motivo è che quando qualcuno va in un altro Paese, abbandonando Patria, parenti, tradizioni e ambiente, porta con sé una certa eroicità che ne aumenta la credibilità».

Sempre a proposito della figura del missionario: la Chiesa del Concilio, si dice, ha «riscoperto» i laici. Questo è vero anche per le missioni?

«Senz'altro. Fino ad alcuni anni fa, i missionari "stranieri" erano sempre sacerdoti, religiosi o religiose. Dopo la Fidei Donum, di cui quest'anno celebriamo il 25° anniversario, ma soprattutto dopo il decreto sull'apostolato dei laici e l'"Ad Gentes", il concetto di missionarietà si è allargato anche ai laici. I laici prendono sempre più coscienza di avere il diritto e il dovere di essere missionari».

Ma quanti sono i laici nelle missioni?

«È difficile dirlo, perché tanti vanno indipendentemente da ogni organizzazione. Di certo è un numero che cresce. Nel mio servizio pastorale e missionario, per vari motivi ho visitato esattamente cento Paesi del mondo e posso affermare di aver incontrato tanti laici. Sono medici, infermieri, insegnanti, tecnici, specialisti di agricoltura che sono andati in missione non solo per motivi di solidarietà umana, ma anche perché spinti dal loro essere cristiani, per condividere il tesoro della loro fede».

In genere i missionari partono dai Paesi di antica cristianità: dall'Europa e dall'America, per intenderci. Eppure da più parti si rileva che proprio questi Paesi sono ormai divenuti terra di missione; una frase, ad esempio, usata spesso dai vescovi d'Italia. Non crede che anche in questi Paesi ci sarebbe bisogno di missionari?

«È vero che anche Paesi di antica cristianità possono avere bisogno di evangelizzazione. Ma in termini relativi c'è più bisogno, ancora, di evangelizzazione nei Paesi di missione. Nei Paesi di antica cristianità, infatti, il Cristo è stato già annunciato. D'altra parte è anche vero che ci sono Paesi come la Francia e la Germania dove oggi vivono, rispettivamente tra e due milioni di musulmani e che anche in Occidente ci sono molti bambini che non vengono neppure battezzati. Ma questo fa parte del lavoro pastorale di vescovi, sacerdoti, religiosi e laici del posto. A parte questo, comunque, è una buona idea far venire sacerdoti da Paesi anche di missione, per mostrare di nuovo la cattolicità, l'aiuto reciproco all'interno della stessa famiglia».

Lei ha parlato di Paesi con antiche tradizioni. A questo proposito talvolta i missionari sono stati accusati di portare, assieme al cristianesimo, anche la cultura occidentale, di fare violenza, cioè, sulle tradizioni locali.

«Questo non è vero: un missionario, quando arriva in un Paese, si confronta con la cultura locale, che è spesso del tutto diversa dalla sua e nella quale spesso trova elementi positivi che possono essere valorizzati, oltre che assimilati. Certo, se ci sono elementi incompatibili con la dottrina cristiana devono essere purificati o eliminati. Questo crea situazioni delicate che vanno affrontate con grande prudenza, perché tutti i popoli sono molto suscettibili nella difesa delle proprie tradizioni culturali».

da «Avvenire», del 26 ottobre 1982

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: LUCIANO PANFILO - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente



MONDO NUOVO la nuova serie

delle Letture Cattoliche fondate
da Don Bosco
è uscito il n. 51

Confermate la rivendita:
— per assicurare un numero minimo di vendite
— per contenere il prezzo dell'edizione
— per essere in grado di fare omaggio di buona stampa

Invitate ad aprire la rivendita parroci, direttori di Circoli, presidenti di Associazioni

Sussidio formativo per l'anno 1982-1983

È uscito il libretto

FATTI PIÙ CHE PAROLE
PER I GIOVANI IN DIFFICOLTÀ

Esso è formato da

1) un invito alla *ricerca* di situazioni difficili
2) una descrizione di *interventi* già attuati
3) una breve *antologia* tratta dalle Memorie Biografiche.

Riempire e inviare il più presto possibile a: COOPERATORI SALESIANI - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA.

Con la presente vi prego di inviarmi

n°..... copie del sussidio «FATTI PIÙ CHE PAROLE PER I GIOVANI IN DIFFICOLTÀ», costo L. 500 la copia, più spese di spedizione

Nome e Cognome .....
Indirizzo .....
Città.....Cap.....Telef.....

.....
(firma)